

tutti e familiarizzato colle più solide cognizioni »¹⁴⁸; che si doveva applaudire « d'aver pubblicato un libro che, se propone un progetto al quale non sarà mai data esecuzione probabilmente, trasporta però il suo lettore in una spezie di mondo nuovo e più adattato al desiderio che ciascuno à di star bene »¹⁴⁹.

Isidoro Bianchi, recensendo l'opera per le fiorentine « Novelle letterarie », ne faceva a sua volta un caldo elogio, ponendo il libro del domenicano accanto a quelli di Beccaria e di Pietro Verri, e l'autore tra le « pochissime menti limpide, create apposta per la chiarezza e precisione delle idee »¹⁵⁰. Un ampio estratto ne aveva pure fornito l'« Estratto della letteratura europea »¹⁵¹, stampato a Milano dal Galeazzi, che aveva in Pietro Verri il compilatore più insigne¹⁵². L'anno successivo, in occasione della terza edizione della dissertazione vincitrice di Béardé de l'Abbaye, pubblicata a Losanna dal Grasset, la traduzione di quella di Vasco vi venne posta a complemento¹⁵³.

Dai giudizi positivi si dissociava invece una voce del Piemonte, quella dell'intendente generale di Alessandria Ignazio Nicolis di Brاندizzo che, scrivendo all'erudito Giuseppe Vernazza, gli comunicava di aver letto « con qualche avidità » *La felicità pubblica considerata ne' coltivatori di terre proprie*, ma di giudicare il libro come « quelle ingannevoli montagne che da qualche rilucente striscia fanno sperare maniera abbondevole di prezioso metallo e poi d'altro non fanno ricco lo scavatore che di un vergognoso pentimento per averne intrapreso il lavoro ». Così stimava l'opera: « la prima parte altro non contiene che triviali notizie, che niun ignora distese con stucchevole profusione ». « La seconda parte viene a proporre la massima e la minima quantità a cui si possa fissare la possessione d'un padre di famiglia » proposta che, non estendendo il diritto del contadino sopra le terre che ad un sol manso, « anziché favorire la condizione importantissima degli agricoltori », li avrebbe lasciati « in un perpetuo avvillimento », poiché, « togliendo ad essi il favore delle incessanti rivoluzioni della fortuna », li

148. Cfr. *Illuministi italiani* cit., VII, p. 318.

149. Cfr. *ibid.*, p. 326.

150. Cfr. « Novelle letterarie » (Firenze), XXX, n. 38 del 22 sett. '69, coll. 600-609; n. 41 del 13 ott., coll. 645-650; n. 43 del 27 ott., coll. 676-680; n. 44 del 3 nov., coll. 694-699. Cfr. F. VENTURI, *G. B. Vasco in Lombardia* cit., pp. 36-38.

151. 1769, t. II, pp. 140-152.

152. Cfr. G. RICUPERATI, op. cit., pp. 330-333.

153. Cfr. *La félicité publique considérée dans les paysans cultivateurs de leurs propres terres*, traduit de l'italien par Mr. Vignoli, Lausanne, F. Grasset, 1770, pp. 1-104. L'uscita della trad. venne annunziata dal « Journal oeconomique, ou mémoires, notes et avis sur les arts » (Paris), 1771, p. 343.